

Israele approva 1.300 nuove unità abitative

Yumna Patel

26 ottobre 2021 - Mondoweiss

Israele approva 1.300 nuove unità abitative. Altri progetti in arrivo

Domenica Israele ha approvato progetti per 1.300 nuove unità di insediamento abitativo nella Cisgiordania occupata. Verso la fine di questa settimana l'Alto Comitato Israeliano di Pianificazione dovrebbe incontrarsi per portare avanti i progetti di altri 2.862 alloggi.

Israele ha approvato piani per 1.300 nuove unità abitative nelle colonie della Cisgiordania occupata, la prima mossa del genere da quando il presidente degli Stati Uniti Joe Biden è entrato in carica.

Il Ministero israeliano per l'Edilizia e gli Alloggi ha annunciato domenica che, in violazione al diritto internazionale, sono state pubblicate gare d'appalto per 1.355 nuove case nelle colonie in Cisgiordania.

L'annuncio di domenica rappresenta l'ultimo passaggio dell'iter prima che inizi effettivamente la costruzione delle abitazioni.

Secondo quanto ha riferito *Haaretz*, i piani regolatori hanno approvato 729 unità nella grande colonia di Ariel (distretto di Salfit), 324 a Beit El (Ramallah), 102 a Elkana (Salfit), e altre a Geva Binyamin (Ramallah), Immanuel, Karnei Shomron e Beitar Illit (Betlemme).

“Accolgo con entusiasmo la promozione di più di 1.000 unità abitative. Continuerò a potenziare (in Cisgiordania) l'insediamento ebraico”, ha detto dei progetti Zeev Elkin [del partito di destra Nuova Speranza, ndr.], Ministro per l'Edilizia e gli Alloggi.

Secondo *Haaretz*, il ministero ha annunciato anche progetti per “raddoppiare la

popolazione ebraica nella Valle del Giordano entro il 2026", impegnandosi a promuovere 1.500 nuove unità abitative nell'area.

Sotto la guida dell'ex primo ministro Benjamin Netanyahu, Israele ha compiuto grandi passi nel tentativo di anettere illegalmente la Valle del Giordano, nonostante un'estesa riprovazione da parte della comunità internazionale.

L'annuncio ha suscitato immediata condanna da parte dei leader arabi palestinesi e della regione, che hanno invitato i loro interlocutori internazionali, in particolare gli Stati Uniti, a fare pressione su Israele affinché fermi i piani.

Tuttavia alla vigilia dell'annuncio gli Stati Uniti non hanno condannato esplicitamente l'espansione delle colonie, e il portavoce del Dipartimento di Stato Ned Price venerdì ha affermato che gli Stati Uniti sono "preoccupati" per i progetti e ha invitato sia la parte israeliana che quella palestinese ad "astenersi da passi unilaterali che esacerbino la tensione e minino i tentativi di far avanzare la soluzione negoziata dei due Stati".

L'inviato delle Nazioni Unite per il Processo di Pace in Medio Oriente, Tor Wennesland, ha affermato in una dichiarazione di essere "profondamente preoccupato" per l'approvazione degli appalti e per la continua espansione delle colonie israeliane nei territori palestinesi occupati.

"Ribadisco che tutti gli insediamenti sono illegali secondo il diritto internazionale, rappresentano un ostacolo sostanziale alla pace e devono cessare immediatamente", ha affermato Wennesland.

L'annuncio di domenica di portare avanti i progetti è arrivato sulla scia della decisione di Israele di etichettare sei organizzazioni della società civile palestinese come "istituzioni terroristiche", una mossa che ha suscitato una rapida e diffusa condanna da parte di gruppi e leader per i diritti umani locali e internazionali.

Secondo *Haaretz*, la decisione di portare avanti i 1.300 progetti, insieme all'attacco alle organizzazioni della società civile, sta causando tensioni all'interno della coalizione di governo israeliana, guidata dal primo ministro di destra [estrema, ndr.] Naftali Bennet.

Secondo quanto è stato riferito, i partiti di sinistra israeliani hanno espresso il

loro disaccordo nei confronti di questa iniziativa, chiedendo che Bennet “freni” l’espansione delle colonie e e la possibile legalizzazione e riedificazione dell’avamposto di Evyatar a Beita, una mossa che i deputati di destra tuttora sostengono, afferma *Haaretz*.

In progetto ulteriori unità abitative nelle colonie

I capi della coalizione dovrebbero incontrarsi alla fine di questa settimana per “appianare” le differenze, mentre mercoledì è prevista un’altra riunione, durante la quale potrebbero essere approvate altre 2.862 unità abitative nelle colonie da costruirsi in Cisgiordania.

L’osservatorio di controllo degli insediamenti Peace Now ha dichiarato in un rapporto che questo mercoledì, 27 luglio 2021, l’Alto Consiglio di Pianificazione dell’Amministrazione Civile (HPC) si riunirà per discutere l’approvazione di 30 progetti per 2.862 unità nelle colonie.

Lo scorso agosto il ministro della Difesa Benny Gantz ha approvato la convocazione dell’HPC per discutere i progetti in questione anche se, a causa di uno sciopero dichiarato dai lavoratori dell’Amministrazione Civile [ente militare che gestisce i territori occupati, ndr.], la discussione dei progetti è stata rimandata.

All’epoca i progetti ammontavano a 1.956 unità sparse nelle colonie della Cisgiordania. Questa volta, sono state aggiunte più di 1.000 nuove unità in progetto, per un totale di 2.862.

I piani da discutere mercoledì sono diversi rispetto a quelli delle 1.300 unità approvate domenica.

Secondo Peace Now, tra i progetti in discussione mercoledì c’è la legalizzazione retroattiva di due avamposti di coloni costruiti illegalmente senza alcun permesso ufficiale da parte del governo israeliano.

Tra gli avamposti da legalizzare ci sono i progetti per “Michmach East”, situato vicino al territorio di Khan al-Ahmar, il villaggio beduino palestinese che Israele ha ripetutamente tentato di demolire completamente, sostenendo che sia “illegale”.

Oltre ai progetti di 2.862 unità di insediamento, con un’iniziativa inedita l’HPC

discuterà progetti per 1.303 unità abitative per i palestinesi dell'Area C - più del 60% della Cisgiordania, dove Israele ha vietato qualsiasi costruzione palestinese (pur consentendo la costruzione di colonie).

Peace Now ha tuttavia notato che la maggior parte delle unità palestinesi che sono all'ordine del giorno per l'approvazione sono già state costruite e stanno cercando di essere legalizzate, il che significa che i progetti vedranno di fatto la costruzione di pochissime nuove case per i palestinesi.

“È importante sottolineare che quasi tutti i progetti dell'HPC sono sul tavolo da molti anni e sono in attesa di approvazione, insieme a molti altri progetti per i palestinesi”, ha affermato Peace Now, aggiungendo che anche se i progetti verranno approvati, si tratterà di “una goccia nell'oceano rispetto ai reali bisogni di sviluppo dei palestinesi”.

“Va notato che anche le domande di permesso per i palestinesi nell'ambito dei progetti esistenti (di solito secondo i vecchi piani britannici) approvati sono quasi sempre respinte”, ha affermato l'associazione.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)